

## MARE NOSTRUM

### **QUEGLI INTEGRALISTI CRESCIUTI DAI GESUITI**

*I maggiori leader arabi dell'area mediterranea e dell'Iraq hanno studiato presso scuole cattoliche. Una formazione che dà i suoi frutti.*

IL TEMPO, venerdì 16 dicembre 2005

di MARISA PATULLI TRYTHALL

QUANDO sentiamo parlare di globalizzazione, automaticamente pensiamo anche ai no global. Il pensiero poi corre ai G8, per estendersi alle masse, sempre più vaste, di popoli al di sotto della soglia di povertà: a fame, desertificazione, disoccupazione. Uno scenario apocalittico si spalanca davanti ai nostri sazi occhi occidentali. Le immagini televisive, anche di aree remote e povere, comunque, ci rinviano un'icona arcinota: l'antenna televisiva, piuttosto che la parabola per la tv satellitare. Qualcosa di torpido unisce, dunque, le povertà mondiali, così come qualcosa di ricco muove masse più o meno consapevoli, tra i vari continenti, ed è legato al traffico di armi, droga ed esseri umani. Ma, sicuramente, solo uno è il tratto che "vola" al di sopra degli altri: guidandoli, rimbrottandoli o combattendoli. È la classe culturale dominante di ciascun paese ad essere veramente internazionale e "super partes". Tratto distintivo: lo studio in ottime scuole, spesso religiose. Infatti molti dei più acerbi nemici dell'Occidente hanno studiato in scuole europee, americane, cattoliche e gesuite. Sappiamo della «swinging London» di Bin Laden e Gheddafi ha frequentato le scuole islamiche da ragazzo, ma poi ha perfezionato il curriculum a Beaconsfield, in Gran Bretagna. Il siriano Assad si è specializzato in Inghilterra. La classe politica di molti paesi arabi si è formata al Victoria College di Alessandria d'Egitto. Ma torniamo al Mediterraneo, al luogo di maggior tensione da due anni: l'Iraq. Concordi o meno sull'opportunità d'una guerra che non accenna a concludersi, è giunto il momento di elezioni parlamentari. Per alcuni saranno solo un simulacro di libertà, in un paese occupato dal più forte paese occidentale, gli USA, per altri un ritorno alla normalità ante Saddam. Tra i candidati laici sciiti, al futuro governo, ritroviamo i rampolli, sessantenni, della Baghdad "bene": Ayad Allawi, Ahmad Chalabi ed Adel Abdul Mahdi, che frequentarono la scuola inglese per ragazzi, «Baghdad College», gestita dai gesuiti. Ognuno di loro è espressione di differenti scenari futuri del paese: Allawi è per uno stato laico, Mahdi per una «democrazia islamica» e Chalabi per una sostanziale epurazione della società da tutti coloro che abbiano ricoperto ruoli nel periodo di Saddam. Nel Baghdad College insegnarono docenti americani, gesuiti, che costituiscono ancor oggi la fama e l'ossatura di prestigiose università vaticane di studi orientali. Nel 1969 il partito Baath nazionalizzò il College, i gesuiti furono allontanati, ma Saddam Hussein, negli anni '80, ritenne importante farvi studiare i suoi due mitici figli: Uday e Qusay. Il ricordo dei due, al pari del telefilm «I Soprano», permane nella memoria del Preside e dei compagni di classe: per l'ignoranza e l'arroganza, nonché per le guardie del corpo sedute tra i banchi di scuola.